



L'OSTEOPATA RISPONDE

— Dott. PIERO RANAUDO

OSTEOPATIA E DISORGANIZZAZIONE NEUROLOGICA

OVVERO, QUANDO IL CORPO NON RIESCE AD UTILIZZARE AL MEGLIO IL SUO POTENZIALE FISICO, MENTALE ED EMOTIVO.

Per quanto la nostra società sia caratterizzata da una ricerca umanistica e filosofica sempre più impegnata, ci sono ancora molte caratteristiche dell'essere umano che tuttora sfuggono ad una nostra comprensione soddisfacente. In questo contesto rientra sicuramente l'argomento trattato, in altre parole la capacità o meno di certi individui, addirittura del medesimo individuo in periodi differenti della vita, di utilizzare il suo potenziale in maniera efficace e possibilmente al massimo delle sue capacità. Nella vita, a scuola, al lavoro in famiglia, nello sport o nel tempo libero siamo continuamente a contatto con persone che ci impressionano per la loro bravura, deludono per la loro stupidità o ci lasciano completamente indifferenti; persino la stessa persona in un periodo della sua vita ci può sembrare particolarmente brillante mentre qualche anno dopo ci risulterà deludente o addirittura insignificante.

Questo tipo di sensazioni involontariamente le viviamo fin dall'infanzia giocando con i compagni, a casa vivendo con i genitori o i loro amici, nel mondo del lavoro con i collaboratori, o in quello della scuola con gli allievi. Poche sono le persone che davanti a questa varietà di giudizi e situazioni si chiedono perché sussistano queste differenze. La maggior parte di noi considera tutto ciò una situazione naturale nella quale c'è chi riesce meglio e c'è chi riesce peggio, chi è più bravo, chi meno bravo, chi è più interessante, chi ha di più chi ha di meno. Questa problematica è particolarmente evidente nel mondo della scuola (nell'apprendimento) e nel mondo dello sport. Ad esempio, perché, un bambino particolarmente brillante incomincia improvvisamente ad avere difficoltà mai avute prima? Perché due atleti con potenzialità apparentemente simili riescono diversamente nei loro sport e a parità d'allenamento e di condizione fisica ottengono risultati completamente diversi? Perché ci sono allievi che devono passare ore e ore sui libri ottenendo risultati più scadenti di altri che invece con una facilità sorprenden-

te riescono meglio passando meno tempo a studiare? Oppure anche perché davanti ad un semplice esperimento un bambino dimostra ansia e paura eccessive mentre un altro lo prende come gioco e non ne soffre minimamente?

È evidente a tutti che queste differenze esistono, che fanno parte della nostra vita e sono applicabili a qualsiasi settore si voglia prendere in considerazione; meno evidenti sono le ragioni alla base di questa differente utilizzazione del proprio potenziale fisico, mentale ed emotivo. C'è spesso spiegato che è solo una questione di perseveranza ed esercizio, ma tutti sappiamo che non è sempre così, a volte è vero, quest'aspetto esiste, ma a volte come genitori siamo confrontati con figli che si impegnano, studiano, utilizzano ogni loro possibile risorsa eppure non riescono. Quello che è ancora più frustrante agli occhi della persona che li accompagna in questi sforzi ed esperienze è la consapevolezza, dentro di noi, che non si tratta di una questione d'intelligenza: il nostro bambino non è meno intelligente di altri, non meno dotato, eppure spesso dobbiamo arrenderci sconfitti all'evidenza quando il risultato non è all'altezza delle nostre aspettative.

Purtroppo questo tipo di situazione, specialmente quando non consciamente analizzata o semplicemente ignorata, porta tensioni in famiglia, nell'ambito lavorativo, interpersonale o più semplicemente da persona a persona, da amico ad amico, da conoscente a conoscente. Portando la nostra esperienza cercheremo d'illustrare e proporre alcune soluzioni a questa particolare problematica che ci interessa, sia come terapeuti, che come genitori.

La disorganizzazione neurologica

Oggetto di questo articolo sarà la discussione dettagliata di quella particolare disfunzione psicomotoria per cui la persona non è capace di utilizzare al meglio il suo potenziale fisiologico che definiremo disorganizzazione neurologica, che comporta un'alterata perce-

Piero Ranaudo, 48 anni, osteopata, ha completato la propria formazione professionale in Posturologia e Kinesiologia Applicata. Attualmente è considerato, in Italia, tra i migliori professionisti in Medicina Manuale. Già docente presso il corso di Laurea in Osteopatia dell'Istituto Superiore di Osteopatia di Milano e presso il Corso di Perfezionamento in Osteopatia e Posturologia dell'Università degli Studi di Palermo e dell'Università Tor Vergata di Roma. Già consulente osteopata del F.C. Inter, tiene corsi su "relazione tra occlusione e postura in ambito craniale". Svolge la libera professione prevalentemente a Verbania, San Pancrazio Salentino e Palermo; attualmente è coordinatore Master in Scienze Osteopatiche e Posturologiche e professore a contratto in fisioterapia dei disturbi cervico-cranio-mandibolari c/o la Specializzazione in Ortognatodonzia dell'Università "G.D'Annunzio" Chieti-Pescara; Insegna Cranio-Shiatsu c/o la Scuola Nazionale Shiatsu NIMA di Verbania Autore dei libri, editi da Marrapese, Roma: Riflessioni sulla lingua, analisi osteopatica e posturologica tra deglutizione disfunzionale ed alterazione dell'equilibrio, (co-autore H. Seyer D.O.), 1° edizione 1997, 2° edizione 2008. Testo Atlante di Osteopatia, applicata nella pratica quotidiana, 2001. L'articolazione temporo-mandibolare. Dall'osteopatia cranio-sacrale alla kinesiologia applicata, 2002. Elementi di gnatologia clinica, (co-autori Ugo Comparelli, Felice Festa, Silvia Rezza), 2007.

zione spazio-temporale con sintomi apparentemente senza alcun legame tra loro ma che in realtà sarà proprio la loro relazione a suggerirci la chiave per la terapia.

La disorganizzazione neurologica è causata principalmente da un trauma mandibolo-cranio-sacrale. A questa conclusione si è arrivati grazie alla chinesologia applicata, studiando sia il movimento dell'articolazione temporo-mandibolare, che delle ossa craniche. È vero comunque che non tutti i traumi cranio-mandibolari necessariamente creano una disorganizzazione neurologica, ma altresì vero che quando sussiste una disorganizzazione neurologica si può sicuramente risalire ad un trauma mandibolo-cranio-sacrale, che è riuscito ad interrompere o disturbare il movimento armonico fra queste differenti ossa.

È importante introdurre un concetto essenziale per capire in maniera corretta questa disfunzione: utilizzando una similitudine per semplicità di comprensione, immaginiamo la disorganizzazione neurologica come un grande arma-

dio, dove a seconda dei cassetti che si bloccano avremo per ognuno di loro un certo tipo di problema; non è necessariamente detto però che, in presenza di una disorganizzazione neurologica, tutti i cassetti debbano essere bloccati, anzi, spesso è il contrario e cioè, alcuni sono bloccati mentre altri non lo sono. Nell'arco della vita può addirittura succedere che alcuni di quelli bloccati si sbloccino e alcuni di quelli che funzionano bene si blocchino a loro volta creando quindi una situazione apparentemente paradossale: possono, infatti, esistere due persone disorganizzate con sintomi assolutamente differenti, così come la stessa persona disorganizzata, nell'arco della sua vita, può avere una serie di sintomi differenti, nonostante, in effetti, la causa primaria sia la stessa.

Conseguenza della disorganizzazione neurologica

Omolateralità e coordinazione. Una tra le caratteristiche principali della disorganizzazione neurologica è lo stato d'omolateralità nella quale l'individuo si trova, a causa di precise interferenze del sistema riflesso sulla coordinazione della marcia. In pratica il movimento naturale contro-laterale effettuato durante la marcia, cioè l'avanzamento del braccio opposto alla gamba, non si effettua in maniera naturale, ma è corretto di continuo inconsciamente. Ciò crea difficoltà maggiormente evidenti nei bambini che negli adulti, poiché negli ultimi il corpo compensa, parzialmente, con l'abitudine e l'esercizio, la mancanza di coordinazione. Ciò spiega anche perché alcuni individui riescano molto bene in situazioni che possiamo definire di riposo, mentre perdano la coordinazione ideale non appena si trovino a dover affrontare attività che richiedono una coordinazione più complessa. Durante la deambulazione all'individuo risulterà quindi più naturale avanzare braccio e gamba dello stesso lato, cosa che per ovvi motivi d'equilibrio non può avvenire. Una delle conseguenze principali di questo stato di cose è l'incapacità dell'individuo di mantenere il suo potenziale elevato quando è costretto ad utilizzare il corpo in maniera coordinata e tipicamente si stancherà più facilmente nella corsa, o gli sarà difficile effettuare movimenti di ginnastica aerobica, dove si richiede una coordinazione di livello superiore tra il movimento delle braccia e il movimento delle gambe. Un aspetto abbastanza caratteristico di questa situazione è che, se normalmente da un esercizio controlaterale (sci di fondo, corsa ecc.) si dovrebbe poter trarre beneficio (muovendo la gamba opposta al braccio) la persona disorganizzata invece con questo tipo d'esercizio fisico tenderà a venire depotenzializzata, sarà molto stanca e non lo gradirà per niente. Se la causa (il trauma cranico) risale ad un periodo antecede-

Per le Vostre lettere scrivete
direttamente a:
ilsancarlone@areadigitalesrl.com

www.ranaudo.it

per corrispondenza tradizionale
e comunicazioni telefoniche contattare:

Studio Kos
Piazza Matteotti, 12 - 28921 Verbania-Intra
tel. 0323.40.80.34 - fax 0323.51.96.07

dente la locomozione a quattro gambe, questa potenzialmente verrà a mancare oppure sarà sostituita da una sua forma atipica. Il sistema nervoso disorganizzato non può che trasmettere comandi sbagliati come per esempio: far avanzare il braccio sinistro allo stesso tempo della gamba sinistra, fatto che evidentemente rende qualsiasi forma d'equilibrio aleatoria. In effetti, se il disturbo è abbastanza pronunciato o addirittura grave, in seguito la locomozione non potrà effettuarsi che in maniera omolaterale, fenomeno che può manifestarsi anche solo momentaneamente, per esempio in caso d'eccessivo affaticamento o di stress supplementare.

Questo fenomeno e altri ancora sono stati studiati per anni da ricercatori come Carl Delacato, psicologo e educatore e Glenn Doman, fondatore e direttore del Institute for Achievement of Human Potential a Filadelfia. Entrambi lavorano dall'inizio degli anni '50 nel recupero di bambini con disturbi neurologici e alla base delle loro osservazioni ci fu appunto l'attenta analisi del movimento.

Blocchi vertebrali, dolori, tensioni, scoliosi, problemi muscolari o tendinei, ecc.

Un'altra conseguenza della disorganizzazione neurologica è la perdita di simmetria del passo, dove il movimento effettuato da una gamba sarà impercettibilmente più lungo di quello effettuato dall'altra; questo creerà una torsione che, ripercuotendosi nel movimento del braccio e quindi alla colonna vertebrale, influenzerà tutto il movimento del corpo e in particolare quello delle spalle e della nuca. È proprio

questa torsione a provocare quella tensione permanente responsabile della ridotta flessibilità e della maggior parte delle contrazioni muscolari e dei blocchi articolari e vertebrali, che a loro volta possono dare origine a dolori differenti, diffusi in tutto il corpo. Al momento del trauma cranico, infatti, noi creiamo automaticamente una serie di sistemi di protezione per difenderci e sopravvivere. Quando nell'apparato mandibolo-cranio-sacrale questi sistemi rimangono attivi anche dopo il trauma, cioè quando non sono più necessari, la persona (a questo punto disorganizzata) sarà in uno stato di tensione permanente quasi come se fosse sempre pronta a ricevere un altro colpo alla testa. Si ritroverà quindi ad essere sempre sull'attenti e a non riuscire mai a rilassarsi completamente in particolare modo quando cercherà di farlo forzatamente, per esempio con tecniche di training autogeno, yoga, ecc.

Sarà ancora più nervosa di prima, perché avrà la sensazione di non essere riuscita ad approfittare veramente dello stato di rilassamento. Questo spiega perché l'individuo è predisposto a farsi male in situazioni banali. Il suo corpo, infatti, farà fatica a adattarsi e a compensare i traumi o gli stress supplementari, poiché normalmente è già teso e non in grado di funzionare in modo ottimale.

Questa torsione generale di tutto il corpo sarà poi anche la causa delle scoliosi (escludendo naturalmente da questo discorso le scoliosi congenite, strutturali ecc.) che diventano quindi semplici deviazioni della postura, mantenute da tensioni muscolari asimmetriche.

Cartolibreria

LO SCOLARO

Succursale Touring Club Italiano

ARONA

C.so Cavour, 18

Tel. 0322 243183

Offre i seguenti servizi:

FOTOCOPIE A COLORI - BIANCONERO

e MONOCOLORE

SISTEMA LASER - SERVIZIO FAX

RILEGATURE - PLASTIFICAZIONI